

Sardinia Film Festival, il coreano “Hands and wings” conquista la XV edizione

L’opera di Sungbin Byun tratta temi delicatissimi come la disabilità, l’autoerotismo, l’omosessualità, il rapporto madre-figlio e la religione

Unico Italiano tra i premiati il corto d’animazione “Siredea” di Elisa Cecchin, Elisa Bonadin, Isabel Matta e Carlotta Vacchetti



SASSARI. Temi forti, toccanti, talvolta sconvolgenti o inconfessabili, certamente non commerciali. Le opere vincitrici della XV edizione del Sardinia Film Festival sono dei piccoli capolavori in cui la capacità

argomentativa è affidata alla forza delle immagini. Immagini dal sapore internazionale in grado di lanciare messaggi immediati e profondi come solo i cortometraggi sanno fare. Quasi impossibile da trovare al cinema o in tv.

Ed è certamente il caso del **vincitore assoluto del 2020, il coreano “Hands and wings” di Sungbin Byun**, che in un concentrato di emozioni tratta argomenti delicatissimi come la disabilità, l’autoerotismo e l’omosessualità, l’amore, il rapporto madre-figlio e la religione.

La **Giuria ufficiale** formata dalla segretaria di edizione **Fiorella Giovannelli Amico**, dal regista **Marco Antonio Pani** e dal distributore cinematografico **Andrea Paco Mariani**, ne ha decretato il premio come **Miglior Fiction** e **Miglior Film della XV edizione**, poiché “sa toccare con la giusta sensibilità e cura, un tema ancora oggi troppo trascurato: la sessualità nella vita delle persone con disabilità. Un tema urgente, che è anche e soprattutto una questione di autodeterminazione e di rispetto dei diritti e della dignità della persona. Ed è inaccettabile che ancora oggi sia ostaggio di tabù, mistificazione, e operazioni di rimozione culturale”.



Locandina “Hands and wings”

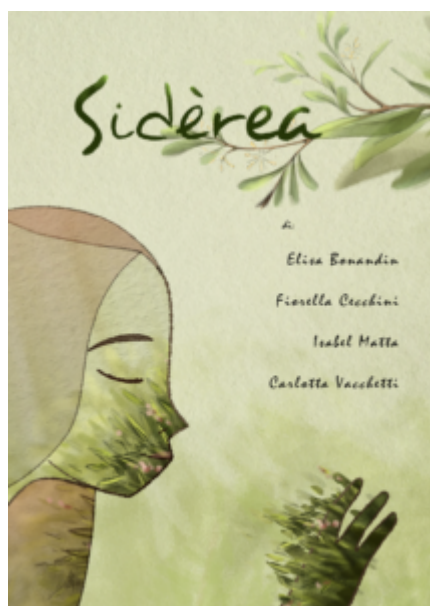
A presentare in diretta streaming i vincitori della XV edizione è stata la project manager **Marta Manconi**, con l’ausilio del traduttore in inglese, **Giampiero Balia**, data la portata internazionale dell’evento.

«Il gruppo di selezione valuta per davvero tutti i film, e sono oltre tremila quelli pervenuti all’indirizzo del **Cineclub Sassari**. Facciamo una selezione oggettiva su tecnica e temi di tutte le opere – ha affermato il direttore artistico **Carlo Dessì** –. Tutte hanno mostrato una forte motivazione nell’affrontare forti tematiche sociali a livello mondiale, tematiche universali che provengono spesso da luoghi remoti

come il Perù o il Kirghizistan, ma che sono affrontate in massima libertà grazie anche alla giovane età degli autori, in una modalità che solo il cinema indipendente può permettersi di fare».

Premio al **Miglior Documentario** è andato a **“Mamapara”** del peruviano **Alberto Flores Vilca**. Un’immersione nella dimensione della povertà sudamericana, apprezzata dalla giuria per lo stile narrativo sobrio, per la bellezza della fotografia, la misura nel montaggio e la sensibilità con cui il regista, figlio della protagonista, ha saputo ritrarre la madre.

Incetta di riconoscimenti per il francese **“Migrants”** di **Hugo Caby, Zoe Devise, Antoine Dupriez, Aubin Kubiak, e Lucas Lermytte**, che riceve un doppio **Premio Animazione** sia per la Giuria ufficiale che per la Giuria studenti. Il film colpisce per la sua capacità di racchiudere tanti messaggi importanti in uno solo: riscaldamento climatico, migrazione, diversità, razzismo, solitudine, il nord e il sud del mondo, con il chiaro messaggio che non si può far finta di niente e voltarsi dall’altra parte. Il racconto si muove con abilità e garbo grazie a personaggi e ambientazioni realizzati con cura, fantasia e perizia tecnica e narrativa, in un mix di animazione digitale e pupazzi stop-motion.



Unico lavoro italiano tra i premiati è **“Siderea”** di **Elisa Cecchin, Elisa Bonadin, Isabel Matta e Carlotta Vacchetti**, che riceve la **Menzione speciale** per l’**Animazione**. Prodotto dal Csc di Torino, che forma giovani autori e promesse del cinema d’animazione sotto la guida della direttrice Chiara Magri, **“Siderea”** è un corto elegante capace di scavare nel profondo dell’animo creando atmosfere poetiche e sensoriali.

La **Giuria studenti** – coordinata dal docente **Stefano Sole** e composta da quindici ragazze e ragazzi degli istituti superiori **Figari, Pellegrini e Margherita di Castelvì** di Sassari – ha decretato come **Miglior fiction** “**Tradition**” di **Zhanuzak Mamytov**, proveniente dal **Kyrgyzstan**. Un corto potente ed espressivo in cui il rito d’iniziazione all’età adulta (nella loro tradizione), cioè la circoncisione, si trasforma in una storia di (frustrazione) bullismo e isolamento.

Miglior documentario a “**Los días que pasan**” di **Antonio Savinelli** (Spagna), per aver saputo tradurre in sguardi, giochi e voce il “tempo bambino” del lockdown nella sua ciclica quotidianità.

Il festival è stato realizzato grazie all’impegno assiduo di numerose professionalità. Il Catalogo è a cura di Cinzia Loriga, i social media da Matteo Oppo, la grafica da Marco Fiaschi, la striscia critica quotidiana è di Francesco Bellu, Giampietro Balia si occupa dei rapporti con gli autori e la traduzione live in inglese, Giorgia Onali e Isabella Dessì delle traduzioni, mentre i dirigenti degli istituti scolastici coinvolti hanno seguito la manifestazione con disponibilità in particolare sovrintendendo all’aspetto della Giuria studenti.

L’evento organizzato dal **Cineclub Sassari** gode del partenariato della **Regione Autonoma della Sardegna** attraverso gli assessorati alla Cultura e al Turismo, della **Sardegna Film Commission** e come partner tecnici ha la **Open DDB** (distribuzioni dal basso) e il **Cityplex Moderno**.